

Concluso il XII Festival cinematografico di Mosca

Ma Rasputin dà ancora fastidio?

Successo del coraggioso film sovietico «Agonia» del regista Klimov - All'insegna della diplomazia i premi con tre «ex-aequo»

Notro servizio MOSCA — Il più lungo applauso in sala con appendice all'uscita del cinema per attori ed interpreti è toccato ad un film neppure compreso nel programma ufficiale del XII Festival internazionale del cinema di Mosca. Si tratta del sovietico Agonia diretto da Elem Klimov, un autore scarsamente noto ai critici occidentali tanto da essere ricordato dai più come il vedovo della regista Larissa Schepitko prematuramente e tragicamente scomparsa alcuni anni or sono e nota soprattutto quale autrice del film L'ascesa.

disfazione dei responsabili della cinematografia sovietica per il modo, a loro giudizio non sufficientemente negativi, con cui il regista aveva trattato la figura dello Zar Nicola II; unita al rimprovero per non aver dato spazio al ruolo rivoluzionario e più in generale, alla classe operaia. Obiezioni che, se vere, non reggono al confronto con la realtà del film. Ma procediamo con ordine. Agonia racconta la storia dell'ascesa e morte di Rasputin, il celebre monaco intrighista che riuscì ad imporsi alla società pietrosburgese negli ultimi anni di regno del Romanov. Quaritrore, mistico, imbroglione, affarista, intrighista, Rasputin è assunto da Klimov come un simbolo della fase finale della decadenza della monarchia russa e della rovina della borghesia che la sorreggeva. Mescolando, con un'abilità che sinora non ci era ancora capitato d'incontrare, brani di preziosi documenti d'epoca (che sono sequenze, non brevi, che risalgono alla fallita rivoluzione del 1905) a sequenze narrative, il regista mette in campo monarchici e borghesi, cospiratori Rasputin fu ucciso da un gruppo di nobili che mal ne sopportavano il potere e bigotte invase (il monaco era solito possedere le più belle fra le sue fedeli per poi additarle come esseri abietti) facendoli ruotare attorno alla figura del religioso. Quest'ultimo raggiunge persino una certa demoniaca grandezza collegabile al suo essere sintesi ed esempio della degradazione di un'intera epoca.

TEATRO, MUSICA CLASSICA E JAZZ: UNA RICCA «ESTATE-SPETTACOLO» IN TOSCANA



Due momenti del «Convitato di pietra» allestito a Firenze dalla compagnia cooperativa «Pupi e fressedde»

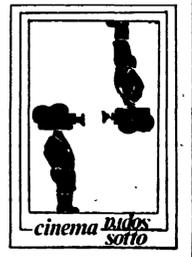
Don Giovanni e Pulcinella: due monelli per ogni tempo

Notro servizio FIRENZE — Don Giovanni è, come si dice, un uomo spregiudicato, contro ogni norma e regola. Il suo censore, il famoso «convitato di pietra», è invece la regola in persona. In altre parole il primo vive (e muore) per il piacere di trasgredire le leggi, il secondo sopravvive per forza di convenzioni. Sono rispettivamente il rito e la sua eversione, la tradizione e la libertà, le radici profonde e il bisogno di aggiornamento.

piena di risonanze. Sottraggono il mito della vita, delle avventure e della morte di Don Giovanni da un'area esclusivamente aristocratico-borghese e lo impastano di nuovo con quella terrestre fanghiglia che lo vide nascere. Una illuminazione del mito secondo il punto di vista popolare che non è però ottimismo né «alternativo», anzi contraddittorio, dolente, imbarazzato. Secondo i moduli aperti dei canovacci, delle opere buffe, lo spettacolo adoperò, come intermedi, commenti figurati, coreografici e musicali. Incastri che provengono dai materiali folkloristici più volte sperimentati da «Pupi e fressedde»: «La danza delle spade», il canto funebre, Segmenti seri, tragici, una specie di rituale scarno che richiama alla dura realtà il teatro comico e metò di Don Giovanni e del suo servo Pulcinella.

Non perdere tempo

Legge per il cinema le strane idee dell'on. Caccia



Dopo circa tre mesi di gestazione tipografica, la proposta governativa di una nuova legge per il cinema è stata stampata. Ora, i deputati l'hanno sotto gli occhi e cominciano a studiarla, in attesa di discuterla chissà quando, compatibilmente a un calendario dei lavori parlamentari, fitto di impegni. I più scettici sono i rappresentanti dei produttori, che non perdono occasione per rilanciare dichiarazioni accorte e sfiduciate. L'ANICA fa sapere, tramite i suoi membri più autorevoli, che ormai non crede nell'eventualità di rapide soluzioni e che, dunque, tanto varrebbe somministrare alla cinematografia italiana una sostanziosa trasfusione di denari e rinviare a tempi migliori il ricambio legislativo. Una leggina per rifornire abbondantemente le fonti del credito basterebbe ad accogliere le richieste più urgenti di soccorso ed eviterebbe all'ANICA di spaccarsi in difensori e in critici del progetto governativo.

La politica dei palliativi sarebbe preferita, anche se non serve a misurarsi con i problemi di una crisi strutturale che segna, anche in Italia, la fine di un ciclo storico. Se ne deduce che, nonostante il trascorrere degli anni, i vizi della nostra imprenditoria sopravvivono intatti ai cambiamenti che avvengono nel paese: si bada all'uovo oggi anziché pensare alla gallina di domani. Quanto a tare difficilmente sanabili, le forze del governo competono con l'ANICA. I nostri lettori ricorderanno che in più occasioni abbiamo riferito del gruppo cinematografico pubblico e di un disegno di legge preparato dal ministro De Michelis e mai giunto alla Presidenza del Consiglio. In una voce, giornali o no, fresco di stampa, ne è comparso un altro, a Palazzo Madama: reca la firma dell'on. Manfredi Manfredi Caccia (DC). Vi si apprende quali sono le intenzioni del suo proponente: 1) costituire, al posto dell'Ente Gestione Cinema, una società finanziaria inserita nella famiglia dell'IRI, la «Fin cinema»; 2) attribuire i compiti attualmente assegnati all'intervento diretto dello Stato in campo cinematografico; 3) dotarla di un Consiglio di amministrazione, che non offre alcuna garanzia di larga rappresentatività e di indipendenza dal potere esecutivo; 4) connetterla a una Consulti in cui abbiano voce esperti designati dai ministeri della Pubblica Istruzione, del Turismo e dello Spettacolo e delle Poste e Telecomunicazioni, nonché esperti indicati dalle Regioni, dai sindacati, dagli autori e dai critici; 5) alimentare con dieci miliardi all'anno, previsti dalla legge generale per la cinematografia (quella da discutere nei prossimi mesi). Inoltre, la Fin cinema dovrebbe comprendere anche due settori specifici: studi, ricerche e documentazione; promozione del film italiano in Italia e all'estero e coordinamento delle attività regionali e degli enti locali.

Corsi sull'attore a Montalcino

MONTALCINO — La rappresentazione della «Famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni, diretta da Lucio Chiavarelli e interpretata da Gianrico Tedeschi, ha inaugurato nei giorni scorsi a Montalcino il «Festival Internazionale dell'Attore», il cui direttore organizzativo è lo stesso Chiavarelli. L'iniziativa più interessante di questa manifestazione, comunque, è il «Corso Estivo di Teatro», che si svilupperà fino al 5 settembre prossimo. Le varie sezioni del corso sull'attore — dalle tecniche di espressione a quelle di mimo, dal lavoro scenografico a quello specificamente fonetico — saranno curate, tra gli altri, da Yves Le Breton, Leo Bassi, Lele Luzzati, Maurizio Micheli, Edmonda Aldini, Roberto De Simone, Orazio Costa, Marco Vavolo.

Non perdere tempo

Legge per il cinema le strane idee dell'on. Caccia

Dopo circa tre mesi di gestazione tipografica, la proposta governativa di una nuova legge per il cinema è stata stampata. Ora, i deputati l'hanno sotto gli occhi e cominciano a studiarla, in attesa di discuterla chissà quando, compatibilmente a un calendario dei lavori parlamentari, fitto di impegni. I più scettici sono i rappresentanti dei produttori, che non perdono occasione per rilanciare dichiarazioni accorte e sfiduciate. L'ANICA fa sapere, tramite i suoi membri più autorevoli, che ormai non crede nell'eventualità di rapide soluzioni e che, dunque, tanto varrebbe somministrare alla cinematografia italiana una sostanziosa trasfusione di denari e rinviare a tempi migliori il ricambio legislativo. Una leggina per rifornire abbondantemente le fonti del credito basterebbe ad accogliere le richieste più urgenti di soccorso ed eviterebbe all'ANICA di spaccarsi in difensori e in critici del progetto governativo.

La politica dei palliativi sarebbe preferita, anche se non serve a misurarsi con i problemi di una crisi strutturale che segna, anche in Italia, la fine di un ciclo storico. Se ne deduce che, nonostante il trascorrere degli anni, i vizi della nostra imprenditoria sopravvivono intatti ai cambiamenti che avvengono nel paese: si bada all'uovo oggi anziché pensare alla gallina di domani. Quanto a tare difficilmente sanabili, le forze del governo competono con l'ANICA. I nostri lettori ricorderanno che in più occasioni abbiamo riferito del gruppo cinematografico pubblico e di un disegno di legge preparato dal ministro De Michelis e mai giunto alla Presidenza del Consiglio. In una voce, giornali o no, fresco di stampa, ne è comparso un altro, a Palazzo Madama: reca la firma dell'on. Manfredi Manfredi Caccia (DC). Vi si apprende quali sono le intenzioni del suo proponente: 1) costituire, al posto dell'Ente Gestione Cinema, una società finanziaria inserita nella famiglia dell'IRI, la «Fin cinema»; 2) attribuire i compiti attualmente assegnati all'intervento diretto dello Stato in campo cinematografico; 3) dotarla di un Consiglio di amministrazione, che non offre alcuna garanzia di larga rappresentatività e di indipendenza dal potere esecutivo; 4) connetterla a una Consulti in cui abbiano voce esperti designati dai ministeri della Pubblica Istruzione, del Turismo e dello Spettacolo e delle Poste e Telecomunicazioni, nonché esperti indicati dalle Regioni, dai sindacati, dagli autori e dai critici; 5) alimentare con dieci miliardi all'anno, previsti dalla legge generale per la cinematografia (quella da discutere nei prossimi mesi). Inoltre, la Fin cinema dovrebbe comprendere anche due settori specifici: studi, ricerche e documentazione; promozione del film italiano in Italia e all'estero e coordinamento delle attività regionali e degli enti locali.

Corsi sull'attore a Montalcino

MONTALCINO — La rappresentazione della «Famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni, diretta da Lucio Chiavarelli e interpretata da Gianrico Tedeschi, ha inaugurato nei giorni scorsi a Montalcino il «Festival Internazionale dell'Attore», il cui direttore organizzativo è lo stesso Chiavarelli. L'iniziativa più interessante di questa manifestazione, comunque, è il «Corso Estivo di Teatro», che si svilupperà fino al 5 settembre prossimo. Le varie sezioni del corso sull'attore — dalle tecniche di espressione a quelle di mimo, dal lavoro scenografico a quello specificamente fonetico — saranno curate, tra gli altri, da Yves Le Breton, Leo Bassi, Lele Luzzati, Maurizio Micheli, Edmonda Aldini, Roberto De Simone, Orazio Costa, Marco Vavolo.

Ecco l'opera buffa dell'amorosa Ormindo

La Scuola di Amburgo ha concluso con la composizione del Cavalli l'Estate Fiesolana

Notro servizio FIRENZE — Reduci da un lungo giro per l'Italia, i complessi strumentali e vocali della «Hochschule für Musik» di Amburgo sono approdati a Fiesole, ospiti della XXIV Estate, con l'Ormindo di Cavalli. Ma l'incanto nel Chiostro della Badia Fiesolana, in condizioni meteorologiche finalmente placate (da evitare i fastidiosi e spesso fuorvianti pellegrinaggi da un luogo all'altro in cerca di riparo), aveva un significato preciso: completare la rassegna dedicata alle «famose scuole di musica europee che hanno offerto saggi della loro spessa agguerrita preparazione come il caso degli americani e dei sovietici (questi ultimi, nell'ambito delle «Giornate musicali sovietiche», oggetto anche di un'apposita tavola rotonda sui problemi dell'educazione musicale). Tuttavia anche la «Hochschule» di Amburgo, arrivata in forze consistenti (oltre una trentina di elementi), ha dato prova di buona preparazione sotto la guida di Hermann Weib, preciso istruttore di un disciplinato corpo di archi al completo con l'aggiunta degli strumenti a pizzico (arpa, chitarra, liuto) e di due clavicembali. Vale a dire l'organico barocco per eccellenza, costruito da Monteverdi sulla magra ossatura strumentale

del primo melodramma dei fiorentini e immediatamente utilizzato con lo stesso affacciatissimo lievito teatrale dal maggiore dei suoi allievi: Francesco Cavalli. Dunque, tutto in regola riguardo all'orchestra. E lo stesso dicasi per la compagnia di canto dove sono emerse alcune buone parti pur nella sostanziale omogeneità dell'insieme. Ormindo è un'opera con molte carte in regola: il recitativo, sull'esempio dei mirabili Combattimento monteverdiano, procede con sbalzi di suggestiva ed evocativa scintilla scenica, l'antico «arioso» scivola rapidamente nell'aria con ritornelli e la voce si espande verso zone di inedita

ampiezza melodica. Oltre a queste importanti novità che imprimeranno al melodramma la spinta definitiva verso la successiva evoluzione stilistica (pensiamo, per esempio, a Scarlatti) si inseriscono nell'opera di Cavalli brevi inserti di veloce e frizzante condotta ritmica, nuclei della futura opera buffa napoletana. Eppure qualcosa dell'impostazione data all'esibizione dai giovani tedeschi non ha funzionato a dovere. Ed era sul piano dello spettacolo. Ridurre l'Ormindo a una serie di ridicoli e grotteschi, banali effusioni erotiche, incongruenti passi di danza, significa più che restituire il senso allusivo e sottile

PROGRAMMI TV

- TV 1
13.00 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fair. Musica di Mass e Aris...
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FRESCO FRESCO.
17.05 LE ISOLE PERDUTE: «Quelco con Tony Hughes e Jane Valle (12. episodio)
18.00 LA FRONTIERA DEL DRAGO: «Un amore per Tale (18. episodio)
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE
19.20 MALIZIA «2»: «L'attacco del robot superintelligente
19.46 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 AL MASSIMO, TROMB - Una storia e un mito
21.30 TOTTOTRONCO: «77 merita che peria (1959) regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Totò, Carlo Campanini, Dora Maggio, Carlo Croccolo.
23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
13.00 TG2 ORE TREDICI

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi gode: 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
GIORNALI RADIO: 7 8 13 19 GR 1 Flash, 10 12 14 17 23. 6.10 7.14 8.40 La combinazione musicale; 8.44 Ieri al Parlamento; 9 10.03 Radio anche noi; 11 Quattro quarti; 12.03 Il detto di Vico Squarcialfoni; 12.28 Via Asago tende; 13.15
RADIOTRE
GIORNALI RADIO: 6.45 7.48 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45.
ROSSO TIRABO - Regia di Enzo Dell'Acqua (2. puntata)
21.46 TG2
22.06 DELTA «Voglio nel sangue (2. parte)
RADIODUE
GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISA
che indirà una licitazione privata in base all'art. 1 lett. C della legge 2.2.1973 n. 14 per i lavori di costruzione del T lotto funzionale dell'Istituto Tecnico per Geometri di S. Donà di Piave, dell'importo di L. 999.000.000.
L'appalto dei lavori dei lotti successivi potrà essere affidato all'impresa esecutrice del lotto precedente mediante trattativa privata alle condizioni dell'art. 12 della legge 3.1.1978 n. 1.
Eventuali domande dovranno pervenire entro i termini e con la modalità fissate dall'avviso di gara pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.
L'Amministrazione Provinciale si riserva la più ampia discrezionalità nella scelta delle imprese da invitare alla licitazione privata.
IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Giovanni Bardino
IL PRESIDENTE Ruggiero Strogio

VACANZE LIETE

- CATTOLICA
HOTEL IMPERIALE - HOTEL IMPERIALE con piscina - Tel. (0541) 962.414 - HOTEL VENEZIA - Tel. (0541) 962.410 - Tel. (0541) 962.411
VICENZA
HOTEL MONTICELLI - Tel. (0444) 661.101
CATTOLICA
HOTEL MONTICELLI - Tel. (0444) 661.101
VICENZA
HOTEL MONTICELLI - Tel. (0444) 661.101